

Sconforto di un insegnante «Ho 400 alunni di 18 classi»

«Roba da pazzi, impossibile insegnare, la mattina mi viene il vomito»

Lo sfogo-denuncia di Enrico Gherardi, docente di Geografia del Vergani-Einaudi

«Buongiorno, mi chiamo Enrico Gherardi, sono insegnante di Geografia, inizio subito con una bella notizia: ho 18 prime e 400 alunni. Direte, che notizia è? È una notizia che lascia sempre sconvolti i miei colleghi, i genitori, gli alunni». Inizia così il video-denuncia inviato alla Nuova dal professore Gherardi, docente dell' Ipsar Orio Vergani (12 classi dislocate fra via Sogari, Cisterna del Follo, via Ghiara) e dell'Einaudi (6 classi). A volte per lui è anche un'impresa arrivare in orario a lezione, dovendosi spostare da una scuola all'altra. Ma questo è il meno. Il peggio è iniziato qualche anno fa quando il ministro Mariastella Gelmini spostò Geografia dal triennio al biennio. Quello che segue è tratto dal video e arricchito da una telefonata.

Lo spezzatino. «Quando Geografia era nel triennio con un orario settimanale di 18 ore potevi avere 7 classi e al massimo 180 alunni. Con alunni dalla terza alla quinta potevi affrontare a

un certo livello temi come l'effetto serra, i climi, le risorse rinnovabili, il tasso di natalità, il fenomeno dell'immigrazione». Un minimo di soddisfazione c'era. Negli ultimi due anni per i profe di Geografia è iniziato lo "spezzatino".

Bellissima idea. «Il penultimo ministro dell'Istruzione, quello precedente al governo Renzi - racconta Gherardi - ha avuto una bellissima idea: un'ora sola alla settimana per classe nel biennio. Faccio un'ora alla settimana in 18 prime, ho circa 400 alunni. Non so nomi, i cognomi, mi ricordo i più bravi e chi disturba di più. È roba da diventare pazzi, una qualità della materia inesistente, un programma ristretto in modo incredibile in un libretto. In più con tutti i problemi delle prime, tutti i Bes, i Dsa, i Da (i ragazzi con problemi di handicap e disabilità varie), non so neanche quanti ne ho di alunni certificati. Così, per sopravvivere, sono costretto ad proporre compi-

ti uguali per tutti, squalificando me e la mia materia».

Senza famiglia. Non è finita: «In prima arriva tutto, arrivano alunni stranieri che sono in Italia da due mesi, non conoscono una parola d'italiano e si iscrivono...L'accoglienza, ma di quale accoglienza parliamo. L'accoglienza la facciamo noi, ogni istituto cerca di arrangiarsi come può. E avanti, riunioni su riunioni di pomeriggio per cercare di risolvere i problemi degli alunni certificati, dei figli di immigrati che a volte il padre non sai dov'è e la mamma non ha la residenza ufficiale, per cui non sai nemmeno a chi spedire una lettera».

Riunioni su riunioni. Questi ragazzi disgraziati a volte non hanno famiglia o hanno famiglie che se ne fregano, agli stessi alunni non gliene frega niente e quando raggiungono l'età dell'obbligo scolastico non li vedi più. Riunioni su riunioni... tutto tempo e fatica sprecati. Abbiamo alunni nordafricani che spacciano droga in prima, non sapete quanti, lo sanno tutti, lo

sanno anche le forze dell'ordine, non è che sia una novità».

Paradiso e inferno. «Se guardo indietro a vent'anni fa la scuola era un paradiso, era veramente un paradiso. Adesso ditemi come devo fare con 400 alunni e 18 prime. Ho gli incubi ogni notte, prendo le pillole per dormire, mi viene da vomitare ogni mattina prima di andare a scuola. Non sono un caso unico, in ogni provincia c'è almeno un insegnante di geografia messo come me. Abbiamo una vita difficilissima, come si può lavorare in questa condizione? Siamo a livelli da psichiatria, da neurologia»

In trappola. «Negli ultimi vent'anni ogni ministro ha lasciato la sua traccia, mi domando dove è finita questa buona scuola. Mi domando chi ha potuto istituire una cattedra del genere, cosa insegni a 400 alunni di 18 classi che se va bene li vedi un'ora alla settimana? Mettete ci anche che ho 60 anni e non ho più l'energia di quando ne avevo trenta. Mi sento come in trappola, deluso, amareggiato».

Marcello Pradarelli



Enrico Gherardi, ferrarese, insegnante di ruolo di Geografia. Ha insegnato per molti anni nel Veronese ora è a Ferrara. Una volta aveva 7 classi del triennio ora deve insegnare in 18 prime a 400 alunni e la sua vita è stata sconvolta

